

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO IL NUOVO TENTATIVO DI RINVIARE IL PROCESSO

CASO VALPREDÀ

Un passo del PCI verso il presidente della Repubblica Azione unitaria in tutto il Paese

Il comunicato della Direzione del PCI e quello della Federazione milanese del Partito comunista italiano - Impedire che il processo subisca nuovi rinvii - Una intollerabile offesa a Milano democratica

Un comunicato della Direzione del PCI

Lottare perché l'Italia contribuisca ad una giusta pace nel Vietnam e nel M.O.

LA DIREZIONE del PCI ha preso in esame i risultati positivi dell'incontro di Parigi dei partiti comunisti d'Europa sul problema del Vietnam e sulla solidarietà con il popolo vietnamita nella sua eroica lotta contro l'aggressione americana, per l'indipendenza e la pace, e il nuovo importante documento del Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam che sviluppa le proposte in sette punti per una soluzione di pace e indica la via per giungere alla formazione nel Sud di un governo provvisorio di concordia nazionale, incaricato tra l'altro di organizzare elezioni generali veramente libere e democratiche.

La Direzione del PCI, mentre saluta questa nuova iniziativa del Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam, si rivolge a tutti i comunisti e a tutte le forze democratiche perché si estendano ancora, in Italia, l'azione tesa a rivendicare la fine immediata dei bombardamenti degli Stati Uniti sulla Repubblica democratica del Vietnam e, più in generale, la fine dell'intervento militare e politico degli Stati Uniti nel Vietnam e l'azione di solidarietà con il Nord Vietnam già ampiamente e unitariamente sviluppata anche nelle recenti settimane.

La Direzione del PCI sottolinea l'esigenza che il governo italiano, così come hanno già fatto numerosi governi di paesi dell'Europa occidentale, avvii finalmente e immediatamente i passi necessari per giungere al riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam, e stabilisca con il Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam un rapporto di informazione nel quadro di una iniziativa e di un contributo italiani alla ricerca di una soluzione politica e di pace dei problemi del Vietnam e dell'Indocina.

La Direzione del PCI ha inoltre preso in esame la questione del Medio Oriente, dove si è andata creando una situazione sempre più drammatica, e gravida di ancor più grandi pericoli per la pace. Prendendo a movente il disperato e cieco gesto terroristico di Monaco di Baviera e la strage che ne è seguita, il governo di Israele conduce azioni terroristiche miranti esplicitamente a colpire i campi dei profughi palestinesi in Siria e nel Libano. Decine e decine di civili, tra cui donne e bambini, hanno perso la vita in questi bombardamenti.

Il PCI ha fermamente condannato il gesto terroristico di Monaco di Baviera e condanna il metodo del terrore come strumento di azione politica. Con altrettanta fermezza esso denuncia la gravità del fatto che il governo di Israele, facendo proprio e applicando il principio della rappresaglia indiscriminata, non soltanto si pone contro le leggi internazionali ma contribuisce ad alimentare una spirale senza fine di odio e di violenza, che è in contrasto con ogni tentativo di ricercare una soluzione di pace e di giustizia nel Medio Oriente. In questa politica il governo di Israele è direttamente appoggiato dagli Stati Uniti d'America, che hanno impedito, con il loro voto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la condanna di questi bombardamenti di rappresaglia e continuano, dal canto loro, bombardamenti terroristici sulle città della Repubblica democratica del Vietnam.

LA DIREZIONE DEL PCI
Roma, 12 Settembre 1972

I ministri degli esteri e delle finanze della CEE rinviano al vertice i punti di maggior contrasto

Si conclude nel dissenso l'incontro dei «Dieci»

Accantonato il problema del segretariato politico comunitario - Soltanto formulazioni generiche sulla istituzione del Fondo di cooperazione monetario e sulle misure antinflazionistiche - Ammesse «controversie» sulla politica regionale

Il vertice europeo a dieci si farà, stando alle decisioni dei ministri degli esteri e finanziari convenuti a Roma, alla data prevista del 19-20 ottobre; ma ciò non vuol dire che i problemi affrontati nei due giorni della «maratona finanziaria» siano stati risolti. Al contrario: nonostante il presidente di turno (l'olandese Schmeizer) abbia fatto un riferimento di circostanza «all'atmosfera e all'ambiente» della splendida villa Aldobrandini di Frascati, che ha contribuito a rendere «fruttuosi» i lavori, la riunione plenaria si è chiusa con la conferma di ampi margini di dissenso fra i membri della comunità allargata e rinvio dunque al vertice — o peggio a dopo il vertice — i problemi più scottanti. Anche per quel che riguarda la convocazione del vertice, non è stata presa a Frascati alcuna decisione ufficiale (né c'è stata alcuna conferenza stampa di Schmeizer e Malagodi). La decisione finale spetta infatti ai Capi di Stato interessati, ed in particolare al Presidente francese Pompidou, sia come ideatore del vertice (da lui proposto un anno fa) sia come Presidente del Paese che dovrà ospitarlo.

In proposito Maurice Schumann era stato in mattinata (mentre i ministri finanziari erano ancora riuniti separatamente a Roma) estremamente, e diremmo quasi crudamente, esplicito: non sono in grado di assumere alcun impegno preciso; mio compito è solo di riferire al Presidente Pompidou, ai suoi colleghi e ai delegati. Da parte italiana si era cercato di «smorzare» questa affermazione; gli altri ministri — ha detto un portavoce — considerano ovvio ed implicito il loro dovere di riferire ai capi di Stato, mentre il collega francese «ha voluto sottolineare» questo elemento.

Parole dalle quali appariva evidente la preoccupazione di minimizzare la perdurante area di dissenso e di contrasto. Il vertice comunque si farà, anche perché al vertice delle cose non era più possibile non farlo senza far perdere credibilità a tutti i bei discorsi sull'Europa unitaria che sono state ventilate la possibilità di tenere almeno un vertice, pur di non mandare a vuoto la scadenza di ottobre; ma per farlo — come abbiamo accennato in principio — si è dovuto accantonare i problemi più scottanti e raggiungere su quelli meno spinosi un accordo in termini soltanto generici.

Nella conferenza stampa tenuta al termine dei lavori, Schmeizer ha specificato le posizioni dei singoli Paesi sulla convocazione del vertice. Norvegia, Lussemburgo, Italia, Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca sono favorevoli; il Belgio ha dato il suo assenso pur specificando che la decisione finale dovrà essere presa dal governo o «settimana»; la delegazione di Bonn ha detto che consiglierà favorevolmente il suo governo; i francesi Schuman e Giscard d'Estaing hanno dichiarato «di essere in possesso di informazioni sufficienti per informare e consigliare il loro governo» che a sua volta riferirà venerdì a Pompidou. Gli olandesi hanno lamentato l'esistenza di dissenso in campo politico (istituzionale comunitario), ma hanno aggiunto che riferiranno favorevolmente al loro governo, convocato per venerdì per decidere sulla definitiva accettazione. Come si vede, le posizioni sono impiegate, articolate e sfumate, e ciò lascia capire quanto sia stato faticoso il raggiungimento di un accordo sulla effettiva convocazione del vertice.

Quanto ai contenuti — di carattere essenzialmente economico-monetario, dopo l'accantonamento dei problemi istituzionali — Malagodi li ha illustrati con accenti di voluta soddisfazione, ma ha dovuto ammettere che permangono dei dissenso e il sovrano di informazioni insufficienti per informare e consigliare il loro governo» che a sua volta riferirà venerdì a Pompidou. Gli olandesi hanno lamentato l'esistenza di dissenso in campo politico (istituzionale comunitario), ma hanno aggiunto che riferiranno favorevolmente al loro governo, convocato per venerdì per decidere sulla definitiva accettazione. Come si vede, le posizioni sono impiegate, articolate e sfumate, e ciò lascia capire quanto sia stato faticoso il raggiungimento di un accordo sulla effettiva convocazione del vertice.

Sulla via del ritorno da Mosca

KISSINGER SOSTERRÀ A LONDRA E PARIGI

Non escluso un incontro con Le Duc Tho — Grande interesse in Francia per le nuove proposte annunciate dai rappresentanti del GRP sudvietnamita

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Sulla via del ritorno da Mosca, Kissinger sosterrà giovedì a Londra e venerdì a Parigi, dove avrà consultazioni con Heath e con Pompidou. L'annuncio, dato ufficialmente a Washington nel pomeriggio, indica come temi dell'agenda «questioni europee», e problemi di carattere bilaterale: «un'informazione sulle conversazioni avute con i dirigenti sovietici», l'ipotesi di un incontro con il consigliere speciale della delegazione della RDV, Le Duc Tho, tornato nei giorni scorsi a Parigi, è considerato ormai sicuro dopo l'attuale autorizzazione della Casa Bianca, che lo definisce «probabile».

E' questa eventualità, assai più che la consultazione «europea» (destinata a completare i contatti parigini con i colloqui Kissinger-Brandt, a Monaco, all'immediata vigilia della missione a Mosca), a suscitare il maggior interesse nei circoli politici, dove il nuovo piano del GRP per un regolamento pacifico del conflitto, pubblicato ieri, è oggetto di molti e positivi commenti e dove si è notato un certo divario tra le reazioni di Saigon e di Washington: aspramente ostili le prime, interlocutorie le seconde.

Il nuovo piano, si rileva, ha posto in modo nuovo il problema del passaggio dal regime attuale a quello di transizione. Partendo dalla realtà del Vietnam del Sud, cioè dalla presenza di due eserciti e di due governi, e dall'esistenza di importanti forze

politiche di opposizione, il GRP — senza chiedere, come in passato, le dimissioni «immediate» di Thieu ma insistendo perché gli americani cessino di sostenerlo — ha proposto la formazione di un governo di transizione a tre componenti eguali: i rappresentanti dell'amministrazione attuale, i rappresentanti delle «terze forze» politiche rimaste in patria o attualmente in esilio.

Il fatto che il palazzo presidenziale di Saigon e il Ministero degli esteri del governo fantoccio respingano violentemente la nuova proposta del GRP non sorprende nessuno. Le autorità saigonesi accusano il GRP di voler ottenere, con l'astuzia, quello che non è riuscito ad ottenere né per via diplomatica né sul campo di battaglia; affermano che «c'è un solo governo nel Vietnam del Sud, rappresentante di diciassette milioni di abitanti» mentre il GRP «non ha che un governo fantasma rappresentato dai comunisti del Nord»; giudicano infine il proposto governo di concordia nazionale «una proposta di mascherata di governo di coalizione mirante a porre sotto il dominio comunista il Vietnam del Sud libero».

Le argomentazioni dei saigonesi, non reggono tuttavia ad una critica anche sommaria. In effetti, che il GRP non sia un governo fantasma è riconosciuto anche dai loro alleati americani, che hanno dovuto ammetterlo, sia pure a denti

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Il ministro degli esteri israeliano Eban, dal canto suo, ha detto alla TV che se la Giordania vorrà includere rappresentanti palestinesi in eventuali negoziati con Israele, questo non farebbe obiezioni, anzi accetterebbe volentieri. La Meir ha anche confermato che un alto funzionario dello spionaggio israeliano ed un suo aiutante furono inviati a Monaco. Essi, però, non furono autorizzati dai tedeschi a partecipare alle operazioni. All'aiutante fu permesso solo di rivolgersi in arabo ai palestinesi di «Settembre nero»; per convincerli a cedere, in cambio di un lasciapassare per l'estero. Ma l'offerta fu respinta.

Il ministro degli esteri israeliano Eban, dal canto suo, ha detto alla TV che se la Giordania vorrà includere rappresentanti palestinesi in eventuali negoziati con Israele, questo non farebbe obiezioni, anzi accetterebbe volentieri. La Meir ha anche confermato che un alto funzionario dello spionaggio israeliano ed un suo aiutante furono inviati a Monaco. Essi, però, non furono autorizzati dai tedeschi a partecipare alle operazioni. All'aiutante fu permesso solo di rivolgersi in arabo ai palestinesi di «Settembre nero»; per convincerli a cedere, in cambio di un lasciapassare per l'estero. Ma l'offerta fu respinta.

Giancarlo Lannutti
(Segue in ultima pagina)



MILANO — Un aspetto della manifestazione davanti alla sede della Montedison

Si sono fermati ieri i 180 mila dipendenti del gruppo

Grande sciopero per l'occupazione in tutti i settori della Montedison

Una nota della Federazione Cgil-Cisl-Uil e delle categorie interessate - Manifestazione a Prato per il «Fabbricone» - Domani scioperi generali a Forlì e Lecco - Il 20 si ferma Torino - I sindacati metalmeccanici propongono uno sciopero di tutto il settore industriale per rispondere all'attacco del padronato al posto di lavoro

Lo sciopero compatto dei 180.000 lavoratori del gruppo Montedison ha caratterizzato una nuova grande giornata di lotta per l'occupazione e un diverso sviluppo economico. L'adesione allo sciopero è stata massiccia. Assemblee, manifestazioni, comizi si sono svolti in numerosi centri. L'attacco della Montedison all'occupazione (nei piani di «ristrutturazione» del gruppo sono previsti migliaia di licenziamenti) ha ricevuto una grande risposta di massa. Con i lavoratori già colpiti da sospensioni, da licenziamenti sono scesi in lotta operai, impiegati, tecnici dei settori chimico, tessile, metalmeccanico, alimentare e della distribuzione.

assunte dal governo — afferma una nota della Federazione CGIL, Cisl e Uil e dei sindacati dell'industria dei settori interessati alla lotta — sfuggono al nodo reale del problema limitandosi ad interventi parziali, discriminatori, la cui funzione è irrilevante all'interno dei problemi posti dai progetti di ristrutturazione». Nella nota dei sindacati si chiede «la sospensione di tutti i provvedimenti adottati nelle varie aziende Montedison». E' stato inoltre deciso di indire un convegno di tutti i Consigli di fabbrica che sarà tenuto giovedì 21 settembre. In tale sede saranno definite le prossime iniziative di lotta.

Di fronte a questo grande movimento di lotta, gravi sono le responsabilità del governo che non ha ancora voluto prendere precisi impegni per salvaguardare l'occupazione. «Le iniziative fino ad ora

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha inviato una lettera al presidente del Consiglio per sollecitare la ripresa degli incontri fra sindacati e governo secondo quanto era stato concordato durante i colloqui avuti dai dirigenti sindacali con Andreotti. Già in quella occasione il governo si mostrò estremamente elusivo su numerosi problemi. I sindacati intendono stringere i tempi ponendo precisi pro-

Sollecitati gli incontri

I punti dei sindacati presentati al governo

Nella lettera vengono individuate nove questioni. Per le pensioni si rivendica la rapida riapertura delle trattative. Per la Montedison si chiede un esame con il ministero del Bilancio e con il ministero del Lavoro sui problemi relativi all'occupazione e alla ristrutturazione del gruppo. I sindacati sollecitano un incontro con i ministri dell'Industria e dell'Agricoltura per lo esame delle posizioni del governo in materia di politica dei prezzi, un immediato incontro con il ministro dell'Agricoltura per il problema dei prezzi connessi alle politiche di sostegno al settore agricolo e l'inizio dell'esame dei problemi relativi allo sviluppo delle campagne.

Per quello che si riferisce allo stato dell'occupazione, i sindacati intendono discutere sullo stato di attuazione dei progetti di sviluppo già approvati in sede Cipe, Cassa Mezzogiorno, Partecipazioni statali. Gli altri problemi indicati per la ripresa degli incontri con il governo riguardano i fitti, la casa, la riforma sanitaria, la scuola. I sindacati chiedono che gli impegni comunitari e l'inizio dell'esame dei problemi relativi allo sviluppo delle campagne.

Il primo momento dell'azione unitaria di lotta — è detto in un comunicato dei sindacati — è costituito dallo sciopero del personale non docente nei giorni 23 ottobre.

MASSICCI CONCENTRAMENTI DI TRUPPE DI DAYAN SUI FRONTI LIBANESE E SIRIANO

Israele minaccia nuove aggressioni

Golda Meir annuncia che i palestinesi saranno colpiti «con ogni mezzo e ovunque» — Un giornale israeliano attacca Paolo VI — Radio Cairo afferma che è imminente una nuova aggressione — Pubblicato il «testamento comune» dei palestinesi morti a Monaco e sepolti ieri a Tripoli

IL CAIRO, 12. Tensione e preoccupazione continuano a caratterizzare l'atmosfera della capitale egiziana, dove si temono nuove rappresaglie ed atti di aggressione, dopo gli spietati bombardamenti che hanno provocato centinaia di morti in Libano, Siria e Giordania. Allarmanti sono considerate le dichiarazioni di Golda Meir al parlamento, gli articoli pubblicati di certa stampa israeliana, che continua a chiedere vendetta, e soprattutto i minacciosi concentramenti di truppe. Le parole del premier israeliano sono effettivamente molto gravi. «Non abbiamo scelta: dobbiamo colpire le organizzazioni terroristiche con ogni mezzo e ovunque il nostro braccio potrà raggiungerle: e noi adempiremo a questo dovere». In che modo? Lo spiega la stampa, che invita il governo ad andare avanti senza esitazioni sulla strada della rappresaglia. La maggior parte dei commenti (improntati al più fanatico bellicismo) sostiene che, se le incursioni aeree dei giorni scorsi restassero la «sola risposta» ai fatti di Monaco, non si sarebbe raggiunto il risultato voluto da Israele, perché esse non scoraggerebbero certo i palestinesi dal organizzare altri attacchi. Se, invece, le incursioni rappresentassero solo «una prima fase» della rappresaglia,

allora potrebbero essere giudicate «positive». La stampa afferma che «l'attesa del popolo è grande e non è stata ancora soddisfatta» e chiede che il terrorismo (in pratica, ovviamente, si sottintende «ogni organizzazione palestinese») venga combattuto al di fuori dei confini d'Israele, in Europa ed ovunque. Il giornale *Yedioth Aharonoth*, uno dei più diffusi, scrive che il governo deve autorizzare l'impiego della forza, in luoghi determinati e in condizioni adatte». L'allusione è chiara. Altri giornali parlano più brutalmente, suggerendo: «anti-terrorismo personale, cioè assassinio dei capi palestinesi

ovunque si trovino; 2) impiego dell'aviazione e di unità speciali dell'esercito, in profondità, nel territorio arabo. La Meir ha anche confermato che un alto funzionario dello spionaggio israeliano ed un suo aiutante furono inviati a Monaco. Essi, però, non furono autorizzati dai tedeschi a partecipare alle operazioni. All'aiutante fu permesso solo di rivolgersi in arabo ai palestinesi di «Settembre nero»; per convincerli a cedere, in cambio di un lasciapassare per l'estero. Ma l'offerta fu respinta.

Il ministro degli esteri israeliano Eban, dal canto suo, ha detto alla TV che se la Giordania vorrà includere rappre-

Scuola: sciopero a metà ottobre

I Sindacati scuola confederati Sinascel-Cisl, Sns-Cgil, Sism-Cisl, Uil-scuola, di fronte alla risposta negativa del governo in ordine ai problemi dell'apertura dell'anno scolastico e all'affidamento elusivo assunto sullo stato giuridico, sui corsi abilitanti e sulle rivendicazioni del personale non docente, hanno preannunciato un'azione di sciopero da attuarsi entro la prima metà del mese di ottobre.

SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 4